

tutto frutto di lavoro: sono risparmi fatti su piccoli stipendi, sono padri di famiglia che hanno sottratto al cibo quotidiano qualche particella per fare dopo venti anni, come dice il programma della società, una piccola dote alle figlie, per preparare agli studi il figlio oppure per evitare nella vecchiaia la miseria, l'abbandono o il ricovero di mendicizia. È un alto interesse sociale che queste delusioni non avvengano più. (*Commenti*).

È dovere del Governo, ed io credo che a questo dovere esso assolverà, di presentare immediatamente nuove disposizioni di legge le quali valgano a impedire il ripetersi di simili inconvenienti dolorosi e di procedere intanto a rigorosissima inchiesta contabile ed amministrativa.

Voci. Le leggi ci sono!

COTTAFI. Il collega Casalini, che se avesse avuto una buona causa da difendere, certo l'avrebbe fatta trionfare, ha dovuto riconoscere che poi in fine vi è una suprema riserva, una suprema difesa per questi operai e per questi piccoli cittadini, la restituzione cioè del denaro versato con gli interessi composti. Ma, io chiedo a voi, onorevole presidente del Consiglio, che siete un apostolo della previdenza sociale, come modestamente credo di essere anch'io, chi ridarà a questi operai che hanno perduto tanti anni con la iscrizione alla Cassa Mutua, con la sicurezza d'averne una pensione, chi ridarà loro i molti anni perduti? chi li rimetterà in corso, ora che le disposizioni transitorie della Cassa Nazionale hanno chiuso il periodo straordinario d'iscrizione? E gli anziani? Ed i vecchi? Bisognerà che costoro, i meno validi, si rimettano, con lena faticosa, nell'ora della decadenza delle loro forze, ad un lavoro disagiato, per tornare a provvedersi di quella pensione alla quale avevan creduto di poter giungere con grandi sacrifici, con economie racimolate frusto a frusto!!

Ciò non deve succedere. Se occorre, si faccia anche una disposizione transitoria per la Cassa Nazionale di previdenza; ma coloro che dovranno trasmigrare dalla Cassa Mutua, non debbono rimanere privi d'una pensione: perchè è giusto che anche questi operai illusi abbiano diritto d'essere tutelati dall'assistenza sociale.

Raccomando vivamente al ministro d'agricoltura ed al presidente del Consiglio di addivenire adunque all'inchiesta. Si son viste, alle volte, sciogliere Casse di risparmio, per motivi politici; ed io potrei dirne qualche cosa.

Parecchi anni fa, si vide arrivare un commissario regio (senza che neppure ne venisse data notizia al Consiglio d'amministrazione) in un istituto di pubblico risparmio, che se non fosse stato messo in liquidazione proditoriamente dava il cento per cento: non sarà dunque lecito con atti energici di Governo giungere ad impedire che questi risparmi dei poveri vadano in alcun modo dispersi?

Perchè, onorevoli Luzzatti e Raineri, io non temo della disonestà degli amministratori; non ne ho mai temuto. Non sollevai questo dubbio, otto anni fa; avrei forse potuto sollevare oggi, non fosse altro quello della malafede od ignoranza per una ritorsione di quanto fu detto e pubblicato contro di noi allorchè dicemmo che le 200 lire erano una illusione per attirare i gonzi.

Oggi non intendo di fare nessuna requisitoria; ma voglio che l'azione mia, come quella di tutti i colleghi, sia rivolta unicamente ad ottenere che il diritto del povero, a conseguire una pensione, sia rispettato, e sia garantito dallo Stato che, a mezzo dello Stato, è tenuto a fare il suo dovere.

Ho fede che gli onorevoli Raineri e Luzzatti, due apostoli non dell'ultim'ora della Cassa di previdenza, del risparmio popolare e del benessere delle classi umili, manterranno il loro impegno, e provvederanno con energica sollecitudine a far sì che il patrimonio del povero non riceva alcuna iattura, e che la causa della previdenza non abbia a perdere ogni fiducia nel popolo italiano. Perchè il giorno in cui questa fiducia fosse perduta, sarebbe un brutto giorno per le istituzioni sociali e politiche. (*Vivissime approvazioni — Applausi — Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. (*Segni di viva attenzione*).

Onorevoli colleghi, uscito poco tempo fa dal Ministero del commercio, non potrei sentire tante osservazioni, così dense di retitudine sociale, senza rammarico, ove io non avessi, com'era mio obbligo, a tempo provveduto. (*Bene!*).

Voci. In che modo?

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Moderino, un istante, i colleghi la loro curiosità.

La legge del 1902 sulle società tontinarie e le imprese di ripartizione, di qualsiasi specie e forma, integrata con la legge del 7 luglio 1907, prescrive al Governo taluni ob-